

10,30	Paralimpiadi di Atene Rai2
13,45	Middlesbrough-Chelsea SkySport1
14,30	Tennis, Davis: ITA-POL RaiSportSat
15,00	Ciclismo, Vuelta: 20ª tappa Eurosport
15,30	Stoccarda-Bayer Leverkusen SkySport3
16,00	Ciclismo, Giro dell'Emilia Rai3
16,00	Tottenham-Manchester United SkySport1
20,25	Basket femminile, ITA-FRA RaiSportSat
20,30	Basket, Superc. Siena-Treviso SkySport1
02,30	Boxe, R. Johnes-G. Johnson SkySport3

## Roma in emergenza e Juve col turn-over negli anticipi di A

Giallorossi a Bologna, bianconeri col Palermo. Mazzone: «Risparmiate Totti e Cassano...»



Sono Bologna-Roma (ore 19,00, arbitro Pieri - diretta SkyCalcio2) e Juventus-Palermo (ore 20,30, arbitro Bertini - diretta SkySport1/calcio1) gli anticipi di oggi validi per la quarta giornata del campionato di serie A. Ottima l'ultima battuta di Carlo Mazzone (nella foto), tecnico rossoblu ed ex allenatore giallorosso: «Alla Roma do un consiglio: martedì la partita di Madrid in Champions League è molto più importante: due come Totti e Cassano è meglio risparmiarli...». Per la Roma diversi problemi in difesa. Oltre all'infortunato «storico» Chivu, Voeller non potrà disporre neanche di Panucci e Mexes. Probabile il rientro di Dellas. Turn-over (ma per scelta) anche per la Juventus. «Lo faccio - precisa Fabio Capello - perché preferisco avere tanti giocatori in forma anziché far consumare energie sempre agli stessi». Una logica che vale soprattutto per la coppia d'attacco: «La scegliere - insiste il tecnico bianconero - in base allo stato di salute delle mie punte». La coppia d'attacco più accreditata per questa sera è quella composta da Del Piero-Ibrahimovic, con Trezeguet in panchina.

**PROGRAMMA DEL 4° TURNO**

ieri

Ascoli-Catanzaro	1-0
oggi, ore 20,30	
Albinoleffe-Vicenza	SkyCalcio7
Bari-Torino	SkyCalcio6
Catania-Perugia	SkyCalcio8
Crotone-Modena	SkyCalcio9
Genoa-Salernitana	SkyCalcio10
Piacenza-Cesena	SkyCalcio11
Ternana-Venezia	SkyCalcio12
Treviso-Pescara	SkyCalcio13
Triestina-Empoli	SkyCalcio14
lunedì, ore 20,30	
Verona-Arezzo	SkySport1/Calcio1

serie B

**Giorni di Storia**  
Una passione libertaria  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# lo sport

**Giorni di Storia**  
Una passione libertaria  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

## «Baby calciatori, non servono soldi»

Pagare per far giocare i figli? Inchiesta Figc. L'allenatore: «Pericolosi i procuratori»

Luca De Carolis

«Offrire soldi per far giocare i figli? Lo fanno in tanti, senza capire che non serve a nulla. Ma il vero guaio del calcio sono i procuratori». Commenta così lo scandalo nel mondo del calcio giovanile (ieri la Figc ha deciso di aprire un'inchiesta) Volfrango Patarca, per 24 anni responsabile della scuola calcio della Lazio, lanciando giocatori come Nesta, Di Canio, Di Vaio e Di Biagio. Dopo la rottura con il nuovo presidente biancazzurro Lotito («un fatto doloroso») ora dirige il centro «Francesca Gianni», campo storico della Lazio appena passato alla Lodigiani. Tutt'ora passa interi pomeriggi a insegnare calcio ai ragazzini dai 9 ai 14 anni: «Lavorare con i ragazzi mi piace e mi riesce benissimo».

**Signor Patarca, i genitori sono davvero disposti a tutto per far giocare i figli?**

«Guardi, il fenomeno è così diffuso che io anni fa ci ho anche scritto un libro, "Sulle ali del calcio", per dare consigli alle famiglie dei piccoli calciatori».

**Quali consigli?**

«Innanzitutto, spiego che è perfettamente inutile offrire soldi o altro per convincere gli allenatori a far giocare il proprio figlio. Se il ragazzo è bravo, farà strada con le sue sole forze: altrimenti non arriverà da nessuna parte. Pagare per un posto in squadra è un'assurdità».

**Forse qualche genitore lo fa quando il ragazzo è giu' di forma, per farlo rimanere comunque in squadra.**

«Non ha senso. Il bambino soffre di cali di forma fisiologici, dovuti alla crescita. Se ci si fa fare tornerà titolare comunque, senza aiuti».

**Altri consigli?**

«Non bisogna dare ascolto ai procuratori, o presunti tali, che li avvicinano. Persone che non servono a nessuno, e che dovrebbero cercarsi un vero lavoro».

**Ci sono tanti procuratori anche nel calcio giovanile?**

«Ci sono più procuratori e intermediari che calciatori. Spesso sono gli scagnozzi di qualche grande nome che lavora con i giocatori di serie A, e che manda suoi emissari a scovare giovani talenti».

**Perché sono così nocivi lei?**

«Perché esercitano un'influenza ne-



Un allenamento di giovanissimi calciatori

### scommesse

## Caf bonaria: sentenze più leggere Niente più penalità al Catanzaro

**ROMA** Catanzaro prosciolto, pena ridotta da tre anni e otto mesi a un anno per Salvatore Ambrosino, il teste chiave dello scandalo del calcio scommesse. La Caf ha ribaltato a sorpresa le sentenze emesse dalla commissione di Firenze, che il 6 settembre scorso aveva dato i verdetti sullo stralcio dell'inchiesta sulle scommesse relativo a club e tesserati di serie C e Dilettanti.

Può cantare vittoria il Catanzaro, sanzionato dalla commissione con cinque punti di penalizzazione e che è stato invece prosciolto in secondo grado: la squadra calabrese può giocare il torneo cadetto senza handicap in

classifica. Clamorosa anche la decisione su Ambrosino, per il quale era stata chiesta addirittura la radiazione e che ora dovrà scontare solo 12 mesi di stop. «È stato riconosciuto che Ambrosino è solo uno scommettitore e si è tenuto conto del fatto che ha pienamente collaborato», ha spiegato l'avvocato difensore dell'ex giocatore del Grosseto, Eduardo Chiacchio. Tra le altre decisioni prese dalla commissione d'appello federale c'è il proscioglimento di Logiudice e la riduzione a cinque mesi della squalifica per il calciatore Califano.

Il Catanzaro era stato condannato a cin-

que punti di penalizzazione, da scontarsi nell'attuale campionato, in relazione alla partita Chieti-Catanzaro del 16 maggio scorso, per responsabilità oggettiva, per illecito sportivo commesso dal proprio calciatore Pasquale Lo Giudice. Per il calciatore, la Caf ha accolto il reclamo contro la squalifica di tre anni annullando la delibera impugnata e prosciogliendolo.

È stato poi parzialmente accolto il reclamo dell'ex calciatore del Grosseto, Salvatore Ambrosino contro la sanzione della squalifica di tre anni e otto mesi riducendola a soli dodici mesi.

La Caf ha invece respinto i ricorsi dei giocatori del Catanzaro Fabrizio Ferrigno, Luca Gentili e Ivano Pastore confermando le rispettive squalifiche a 5 mesi, ed ha anche respinto il ricorso del calciatore del Benevento Alberto Nocerino per il quale è stata confermata la squalifica a 5 mesi per la stessa violazione.

gativa sulle famiglie, mettendo loro strane idee in testa, e mettono sotto pressione il ragazzo, che quasi sempre si "perde" perché non regge lo stress. Di solito fanno così: quando trovano un giocatore interessante, si presentano a casa sua con qualche regalino; magliette, scarpe, guanti da portiere. Ai genitori tessono le lodi del figlio, si offrono come guida per la sua carriera: e spesso riescono a farsi dare fiducia».

**Premono sugli allenatori per far giocare i ragazzi?**

«Certo, anche questa è una pratica diffusa».

**Saranno venuti anche da lei.**

«Da me no. Sanno che li caccerei a pedate: io non li voglio neanche vedere. E lo stesso vale per i genitori con strane idee in testa».

**Cosa ci guadagnano i procuratori? Secondo la legge, possono prendere percentuali solo sui contratti dei giocatori maggiorenni.**

«Lavorano in proiezione futura, in genere sui ragazzi dai 14 anni in su. Senza dimenticare che negli altri paesi europei, a differenza che in Italia, un calciatore può essere messo sotto contratto già a 16 anni. Dall'estero cercano parecchio in casa nostra: tre mesi fa, quando ero ancora alla Lazio, ci hanno soffiato un sedicenne bravissimo, Andrea Russotto».

**Dove gioca ora?**

«Nel Bellinzona, in Svizzera. È un giocatore formidabile, un trequartista alla Totti, nazionale italiano under 17».

**Dietro ai procuratori ci sono sempre i club?**

«Non lo so: però le posso dire che oggi giorno c'è una vera e propria guerra tra la società per accaparrarsi giovani talenti. Una caccia all'uomo».

**Quanto costa un giovane talento?**

«La legge prevede un compenso fisso (il cosiddetto "premio di preparazione") di circa 7.000 euro, da versare al club di appartenenza del calciatore. Quest'ultimo e la sua famiglia invece non possono prendere neanche un euro».

**Quale è il ragazzo più bravo che ha allenato?**

«Senza dubbio, Paolo Di Canio. Era un fenomeno, capace di imitare i palleggi di Maradona, e un ragazzo di una bontà unica. Per anni ha quasi vissuto a casa mia. Avrebbe meritato una carriera più prestigiosa di quella che ha fatto».

### in breve

#### - Basket, oggi Siena-Treviso

Con la moviola in campo: questa sera (ore 20,30), durante la finale della Supercoppa di basket tra Montepaschi Siena e Benetton Treviso sarà di ausilio ad arbitri e tecnici. Ribattezzata "Instant replay", si avvarrà delle immagini di Sky e servirà per valutare alcune situazioni specifiche. L'utilizzo della moviola potrà essere richiesto dagli arbitri e dai due allenatori, una volta ciascuno a partita. In caso di conferma della decisione degli arbitri la squadra richiedente verrà penalizzata di un time out o, qualora le sospensioni a disposizione fossero concluse, di un fallo tecnico. «È un'innovazione interessante - commenta Carlo Recalcati, coach della Montepaschi e della Nazionale - anche se non sono favorevole all'intervento degli allenatori. Lo strumento può servire a ridurre gli errori degli arbitri e quindi dovrebbe essere lasciato solo a loro».

#### - Dopo 15 anni Gianni Gola lascia la Federatletica

Gianni Gola, ha deciso che non si ricandiderà per il prossimo mandato alla presidenza della Federatletica. «Non ho deciso di fermarmi per un fallimento, non concordo affatto con chi dice che l'atletica è sull'orlo di un baratro - ha spiegato ieri Gola - Lascio con fierezza per tutto ciò che ho ottenuto e con la delusione per alcuni risultati non raggiunti e con il rammarico degli attacchi personali che lasciano l'amaro in bocca».

#### - Cagliari, Suazo ko

Starà fermo tre settimane. Si è rivelato più grave del previsto l'infortunio subito da David Suazo nel finale della gara con il Siena. La risonanza magnetica ci sta è stato sottoposto l'attaccante del Cagliari ha evidenziato una lesione muscolare agli adduttori della coscia destra che costringerà l'honduregno ad almeno due settimane di stop.

TENNIS, COPPA DAVIS A Livorno Italia-Polonia 2-0 dopo la prima giornata. Alla base della buona prova dei singolaristi i metodi d'allenamento di Fabrizio Fanucci

## Volandri-Starace, la nuova Italia della racchetta parte da qui

DALL'INVIATO

Marco Bucciattini

**LIVORNO** Tre match point per tornare in serie B. L'Italia del tennis si gioca il primo oggi, con il doppio, Seppi e Bertolini contro i polacchi Frystberg e Matkowski. Ma il due a zero della prima giornata lascia un margine di assoluta garanzia con gli eventuali singolari della domenica. Il divario fra Volandri, Starace e i tennisti di buona volontà della Polonia è abissale.

Filippo Volandri, l'enfant du pays, doveva giocare a calcio, racconta il padre, «come fanno tutti qui» (eppure altri giurano che è la città del basket, e quando c'è vento sono tutti surfisti). Non bazzicava questi campi da quando - sedicenne - prese la via del centro tecnico di Cesenatico. L'ultima esibizione al Tennis club Livorno

fu la finale persa dei campionati a squadre under 16. «Ma io feci il mio dovere, sconfissi Uros Vico, vinsi il mio singolare». Anche ieri Filippo ha fatto il suo dovere: ha lasciato 4 games all'avversario Michal Przysizny, impronunciabile ventenne polacco numero 347 del mondo, esordiente e speranza per il tennis, nel senso che a vederlo giocare chiunque può sperare un giorno di esordire in Coppa Davis. Ecco, l'inconsistente partita del polacco è la dimensione di dove era finito il tennis italiano. Volandri scappa subito 5 a 0, sempre avanti, «eppure ero emozionato, la palla pesava», e si vedeva, ma anche quella sprigionata dal suo elegante e matematico rovescio pesava, e nelle corde di Przysizny non trovava contenimento. Va detto che il livornese quando riesce a incanalare la partita sui suoi ritmi, si stende in un bel palleggio, fatto di otti-

mi fondamentali, un gioco lineare ed efficace, magari un filino monotono e viziato da quell'impronunciabile servizio. Altro di questo match non si può scrivere, se non che in tutti e tre i set (un'ora e 20' di gioco) solo due volte si è arrivati ai vantaggi. E che le tribune dell'impianto di gara erano colme, con 2.500 appassionati, «e sa com'è, noi livornesi siamo tutti tennisti», assicura un'addetta all'organizzazione. Questa poi.

Il secondo incontro si attendeva più equilibrato, un po' perché Potito Starace da Cervinara è in evidente calando di condizione, più volte massaggiato durante l'incontro, e un po' perché Lukasz Kubot, numero 300 del mondo, varrebbe qualcosa in più e ogni tanto qualche buon avversario lo batte (quest'anno il russo Andreev a Sopot). Molti errori, Potito è stato meno devastante del solito con la sua spallata di diritto,

troppo arrotata e svilita rispetto a due mesi fa, e meno efficace con il servizio, ceduto tre volte durante l'incontro. Il rovescio si è confermato tenero, e troppo tagliato nella versione back. Nessuno di questi impacci, e nemmeno una breve interruzione per la pioggia, ha impedito a Starace di governare l'incontro da punteggi di comodo vantaggio.

Non ha giocato un gran match Starace, lo ammette, «il terreno era lentissimo...e lui mi prendeva il campo», ma ha giocato i migliori punti, talvolta anche di tocco, nei momenti importanti, o per chiudere i set o per bloccare le rimonte del polacco. «Ma deve migliorare l'approccio professionistico», lo rimprovera Fabrizio Fanucci.

A Chez Fanucci, ovvero al Match Ball di Bagno a Ripoli, "verde" comune a ridosso di

Firenze, si allenano i due singolaristi azzurri, Poto e Filo, come li chiamano, ma non si può spaventare il mondo dei Roddick e dei Federer con due nomignoli così, da cartone animato. Il maestro Fanucci ha ricostruito l'Italia del tennis. Fanucci, fiorentino, ex giocatore «di prima categoria», era uno dei tecnici federali del centro di Cesenatico. Siccome non si retrocede in serie C per caso, fu allontanato dal centro nel '98, «non mi rinnovarono il contratto». Fece in tempo a farsi apprezzare da Volandri, che lo seguì a Firenze, punta di un team con Luzzi e Galimberti, fra gli altri. «Due anni fa con Filippo ci parlavo in faccia - ricorda il maestro - "è l'ora di fare il salto di qualità", gli dissi, e lo mandai a Montecarlo ad allenarsi con quelli forti. Dopo quattro settimane era un giocatore vero». Vittorio, soldo, nasce l'Accademia, con Roberto Sarti

manager, Fanucci coach, «50 ragazzi che fanno agonismo e 200 nel programma di addestramento». È la resurrezione dell'Italia del tennis, con un modello che all'estero adottano da decenni. Arriva anche Starace. E comincia a vincere, da 210 a 80 del mondo in cinque mesi. «Sì, ma deve migliorare la mobilità in campo, e allenarsi meglio». I primi tempi, al Match Ball, in allenamento Volandri lo massacrava: «Lui è più avanti - ammette Fanucci - e quando imparerà a stare a rete sarà a posto, perché da fondo tira davvero forte». Funziona. Il sogno dei centri tecnici federali si è realizzato altrove, «perché nei gruppi ristretti si curano più i particolari tecnici e anche atletici: quello di oggi è un tennis quasi meccanico, ogni atleta deve registrarsi a puntino». Oggi, al più tardi domani, i ragazzi di Fanucci riporteranno il tennis italiano in serie B.